

IL NUOVO GOVERNO. Forte afflusso nei 40 gazebo allestiti dal Carroccio. E la pentastellata Businarolo chiude sulla Tav

# Contratto di governo Lega-M5S Via libera da 10mila veronesi

Il senatore Tosato entusiasta: «C'è grande voglia di cambiamento»  
Preoccupati Bendinelli (Ff) e D'Arienzo (Pd): «Faranno danni»

Enrico Santi

Questo matrimonio «ha da fare. I leghisti veronesi dicono sì al «contratto» di governo con il Movimento 5 Stelle. Nei 40 gazebo, aperti in città e provincia dalla mattina di sabato fino al primo pomeriggio di ieri, si sono recati in oltre diecimila, con un plebiscito a favore dei dieci punti (quelli che interessano alla Lega) sottoposti a consultazione. Paolo Tosato, senatore e segretario cittadino del Carroccio, esulta: «La partecipazione è stata superiore alle attese, ma il fatto più importante è che c'è stato un confronto: la maggioranza esprime grande fiducia, altri hanno espresso il timore di aver tutto il contro poiché siamo due movimenti osteggiati dal sistema e dai poteri forti nazionali ed europei... Ma in tutti», assicura, «c'è la speranza che questo governo rappresenti il vero cambiamento, anche se la sfida è difficile».

Fa discutere soprattutto il punto sull'alta velocità. «Su questo», mette in chiaro To-

sato, «siamo stati precisi: non ci sarà alcun blocco, al massimo qualche aggiustamento perché sarebbe una follia fermare un'opera in parte già realizzata che dev'essere ultimata. Noi saremo la garanzia che ciò avvenga».

Boccia senza appello il «contratto», invece, Davide Bendinelli, deputato di Forza Italia. «Salvini ha calato le braghe», esclama. «Purtroppo vedo uno sbilanciamento esagerato a favore dei Cinquestelle, con un'impostazione assistenzialistica senza coperture finanziarie che non crea condizioni di sviluppo, soprattutto al Sud». Bendinelli non usa giri di parole. «Ho buoni rapporti con i colleghi leghisti, ma non vi vedo niente di positivo per il nostro Paese, per non parlare di punti sui quali esploderanno le contraddizioni, come la rimessa in discussione della Tav... a Di Maio vorrei chiedere se al posto dei treni veloci preferisce tornare alle carrozze con i cavalli... Vedremo chi sarà il premier, ma non voteremo la fiducia a un governo con questi programmi».



Un gazebo della Lega Nord

È di tutt'altro parere Francesca Businarolo, deputata del Movimento 5 Stelle che parla di «bionissimo punto di partenza». Soprattutto per quanto riguarda la Tav, sulla quale, al contrario di Tosato, recita già il «de profundis». «Nel contratto», afferma la parlamentare, «c'è scritto che si rifà un'analisi costi-benefici, che è ciò che chiedono i comitati, per cui si capirà se conviene o no farlo». La deputata che fa sapere di essere «assolutamente contraria» a tale progetto, tanto da aver stabilito la sua sede parlamentare in un edificio di Castelnuovo soggetto a esproprio, dice di avere già la risposta. «Emergerà», spiega, «che si tratta di un progetto antieconomico, come risulta dagli

studi fatti dai comitati... Per il resto ci sono tutti i 20 punti del nostro programma, a partire dal reddito di cittadinanza». Ma c'è chi parla di eccessivo assistenzialismo. «Al contrario, è un incentivo a ripartire, per questo non ci sono le solite voci specifiche per il Sud». E le coperture economiche dove le troverete? «Si farà un po' di debito, ma con le misure a favore delle famiglie, ad esempio, si aiuteranno i consumi, d'altra parte si tratta di un programma di lunga visione e per quanto riguarda l'ulteriore indebitamento se ne discuterà in Europa».

Il senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo ricorre al sarcasmo: «Quel cosa che chiamano contratto di governo con-

tiene un cumulo enorme di baggianate economiche mai scritte prima». D'Arienzo lo liquida come «libro dei sogni e di sole uscite che contiene ipotesi pericolose per il nostro territorio». E continua: «Verona cresce grazie al rapporto con l'Europa e alle tutele dell'euro, e questi cosa fanno? Scrivono che la moneta unica è reversibile e che sarebbe bene cambiare i Trattati per fare debito senza limiti, una sciocchezza che provocherà una crisi di credibilità che si riverserà sull'intero sistema-Paese e sul nostro sviluppo. Le imprese veronesi pagheranno per questo».

Anche D'Arienzo si dice preoccupato sul fronte dell'alta velocità. «A Verona stiamo osservandone i benefici e nonostante questo vogliono bloccarla? È se la Francia decidesse di accordarsi con la Svizzera o la Germania e il corridoio 5 passasse sopra le Alpi come era nelle intenzioni di qualche decennio fa? E se l'Unione Europea non finanziasse più le tratte veronesi per concentrarsi altrove? Si fermerebbe il progetto anche a Verona e l'Italia verrebbe isolata dai grandi movimenti di merci, ci sarebbe da non dormire la notte, ma sono sicuro», conclude, «che con queste assurdità non andranno lontano, per cui il mio no alla fiducia al loro governo è più che scontato».

CONVEGNO. Martedì 29 maggio dalle 14 nella sala aste della Camera di Commercio con Ant

## Sempre più cittadini scelgono il lascito solidale a Fondazioni

Ma l'Italia resta il fanalino di coda d'Europa, siamo fermi al 14%  
L'Inghilterra è al 49%, tra le percentuali più alte: serve informazione

Martedì 29 maggio dalle 14, nella sala Aste Giudiziarie della Camera di Commercio in corso Porta Nuova 96, la Fondazione dell'associazione nazionale tumori, presente a Verona dal 1997, organizza la prima edizione del convegno di formazione con il supporto scientifico pro bono di un comitato di liberi professionisti, il patrocinio del Consiglio nazionale del notariato, consiglio Notarile di Verona, Ordine dei dottori commercialisti e degli Esperti contabili di Verona e Camera degli Avvocati di Verona e Camera di Commercio di Verona. Partner tecnico Pacini Giuridica.

Il convegno, dal titolo «Dalla Famiglia alle Famiglie-Luci e ombre nelle recenti riforme», sarà interamente dedicato all'analisi della cosiddetta Legge Cirinnà, la 76 del 2016, che ha introdotto nell'ordinamento italiano gli istituti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso e



La sede della Camera di commercio che ospita il convegno di Ant

della convivenza di fatto per persone omosessuali ed eterosessuali. Il convegno porrà un confronto tra professori universitari, avvocati, notai e dottori commercialisti: le nuove forme di unione affettiva saranno analizzate sotto diversi profili, non senza

porre in evidenza le lacune di disciplina e gli aspetti irrisolti, anche in tema di successione. Apriranno i lavori, alle 14.30, le istituzioni con i saluti di Raffaella Pannuti, presidente Fondazione Ant, Claudia Barbera, delegata Fondazione Ant-Villafranca di Ve-

rona, Alessandro Rigoli, Presidente dell'Ordine degli avvocati di Verona; Nicola Marino, presidente del Consiglio Notarile di Verona e i saluti istituzionali dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Verona. A seguire il notaio Domenico Damascelli, associato di diritto internazionale privato Università del Salento-Tassinari & Damascelli Studio Notarile, tratterà il tema della nuove famiglie nella dimensione transnazionale; il professor Antonio Albanese, associato di Diritto civile e Fondatore di Lexenia-Formazione legale si soffermerà sull'istituto dell'unione civile; il notaio Rosalia Russo interverrà sulla forma della convivenza di fatto; l'avvocato Alessandro Sartori, presidente nazionale dell'Associazione Italiana Avvocati Famiglie e minori (Aiaf) approfondirà «I riflessi patrimoniali dello scioglimento delle unioni affettive». Chiude Andrea

Alberghini Studio Servizio dottori Commercialisti con un intervento su «I profili fiscali delle unioni civili e delle convivenze di fatto».

Saranno riconosciuti crediti formativi: notai 4 crediti, commercialisti 4 crediti, avvocati in fase di accreditamento. Per iscriversi al convegno compilare il modulo di iscrizione sul sito ant.it oppure scrivere a elena.tosini@ant.it. L'iscrizione è gratuita.

Sono sempre di più le persone che, nel nostro Paese, conoscono lo strumento del lascito solidale e scelgono di ricordare nel proprio testamento associazioni, Fondazioni ed enti non profit. Si tratta di uno strumento potente che consente alle persone di lasciare la propria impronta nel mondo e alle onlus di dare continuità alla propria missione. Eppure l'Italia resta il fanalino di coda, in Europa, per questo tipo di donazione: se in Inghilterra infatti il 49% dei cittadini sceglie di fare un lascito, nel nostro Paese siamo fermi al 14%.

Fondazione Ant, oggi la più ampia realtà non profit in Italia per le attività gratuite di assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore e di prevenzione oncologica, è impegnata da tempo in attività di divulgazione e sensibilizzazione sul tema del testamento solidale come forma di donazione. ■ A.V.

**ARCHITETTURA.** A Milano la seconda edizione di «Arch week»

## Il futuro delle nostre città tra mobilità, verde e quartieri

MILANO

Conferenze, workshop, installazioni, mostre e performance: la seconda edizione di Arch week (dal 23 al 27 maggio) è «una scuola popolare sul futuro» per il direttore artistico Stefano Boeri, convinto che «Milano nei suoi momenti migliori ha sempre saputo esprimere un'architettura avanzata: è successo negli Anni '30, nei '60 e oggi, e tra 100 anni chi

vorrà capire questa fase travagliata dovrà studiare le architetture di Milano».

Il futuro delle città è il tema importante della settimana di eventi dedicata all'architettura, promossa dal Comune, dal Politecnico e dalla Triennale, in collaborazione con la Fondazione Feltrinelli. L'idea dello spazio urbano come «laboratorio di idee» accomuna l'assessore milanese alla Cultura Filippo Del Corno e il rettore del Politecnico Ferruccio Resta, che ha an-

nunciato l'avvio dei cantieri del nuovo campus disegnato da Renzo Piano. C'è un'idea, aggiunge Boeri, di «rete diffusa all'intera città» e di un «concerto di voci» in questa seconda edizione, che pone la sua riflessione sull'evoluzione dell'architettura e sulla complessità urbana contemporanea, ospitando nelle sue tre sedi - Triennale, Politecnico, Fondazione Feltrinelli - alcuni tra i più grandi architetti internazionali.

Il via il mercoledì al Politec-

nico con le lecture di Massimiliano Fuksas e Alberto Campo Baeza. Tra le archistar sono attesi anche Jacques Herzog, Kazuyo Sejima, Whang Shu e Toyo Ito. I talk vedranno ospiti italiani e internazionali confrontarsi sullo stato dell'architettura e sul futuro delle città.

Il rapporto con i big data, la mobilità sostenibile, la forestazione urbana, le periferie, le trasformazioni vissute da Milano, New York, Tirana, sono alcuni dei temi all'ordine del giorno, declinati anche in chiave milanese, con un incontro dedicato alla Milano del 2030: una città «verde e resiliente», come spiegheranno il sindaco Sala e Petra Blaisse, designer del parco di porta Nuova. ●

## LO SFOGO

### Stato-Mafia, Mori: «15 anni da imputato ma vincerò»



Mario Mori

ROMA

«Quindici anni da imputato, dall'altra parte, dopo un lungo percorso iniziato dalla parte della giustizia. Questo è doloroso per un ufficiale dei carabinieri che non può accettare di essere considerato un traditore dello Stato. Ma sono sereno, vincerò». A parlare è Mario Mori, che sceglie l'assemblea del Partito Radicale per commentare, un mese dopo, la sentenza della Corte d'assise di Palermo che lo ha condannato a dodici anni nel processo sulla trattativa Stato-mafia. Con il generale c'è anche l'inseparabile Giuseppe De Donno, suo collaboratore al Ros.

Il verdetto della corte palermitana aveva sostanzialmente accolto l'impianto accusatorio dei pubblici ministeri, infliggendo condanne pesanti a tutti gli imputati chiave, tranne all'ex ministro Nicola Mancino. Furono proprio i vertici del Ros, secondo i giudici, a portare alle istituzioni il messaggio intimidatorio dei clan per indurre lo Stato a depotenziare il contrasto alla mafia.

Il generale, 79 anni, non ci sta, ma si dice «estremamente sereno, perché sono nel giusto». Passa quindi a ripercorrere la sua vicenda giudiziaria che comincia, secondo il suo pensiero, nel 1989 quando il Ros avvia l'inchiesta cosiddetta «mafia-appalti» scoprendo l'esistenza di un direttorio costituito da Cosa Nostra, imprenditori e politici che gestiva gli appalti pubblici in Sicilia ed altrove. Dell'indagine, prosegue Mori, «si interessò Giovanni Falcone, che insistette perché consegnassimo l'informativa, ma noi non eravamo convinti, volevamo più tempo.

Alla fine ci convinse e l'inchiesta per quattro mesi sparì nel nulla, finché nel 1991 la procura emise cinque ordinanze di custodia cautelare: la montagna aveva partorito il topolino. L'informativa», racconta «fu consegnata agli avvocate e a quel punto anche la mafia seppe dove eravamo arrivati. Questo ci fece arrabbiare e lo dicemmo al procuratore della Repubblica: ci fu quindi grande crisi tra Procura e Ros e queste vicende e alcune successive hanno dato vita ad una serie di incom-

pressioni». ■

## IL CASO BORSELLINO

### «Silenzio sulla richiesta di incontrare di nuovo i boss»



Fiammetta Borsellino

ROMA

Fiammetta Borsellino accusa il Dap di ignorare la sua richiesta di potere fare nuovamente visita nelle carceri di Trani e L'Aquila ai boss mafiosi Giuseppe e Filippo Graviano, che era riuscita a incontrare lo scorso 12 dicembre per avere risposte sulla strage di via d'Amelio, dove nel '92 il padre, Paolo Borsellino, fu fatto saltare in aria col tritolo assieme agli agenti della scorta.

«Hanno ignorato la mia richiesta di un altro incontro e questa è la cosa peggiore che si possa fare», attacca la figlia più piccola del magistrato, che da qualche mese tenta in ogni modo di alzare l'attenzione su quella strage avvolta in una fitta trama di depistaggi. «Ho avanzato la nuova richiesta al Dap un paio di mesi fa - dice - per quanto il tempo sia ormai una dimensione aleatoria, ritengo che il silenzio stia durando tanto». Rivelando con una lettera la visita fatta ai fratelli Graviano, Fiammetta aveva detto: «Sono andata da Giuseppe e Filippo Graviano con l'idea che può vivere e morire con dignità non soltanto il magistrato che sacrifica la propria vita, ma anche chi pur avendo fatto del male è capace di riconoscere il grave male che ha inflitto alle famiglie e alla società, è capace di chiedere perdono e di riparare il danno».

Ma i due padrini di Brancaccio, davanti alle parole accorate della figlia di Borsellino che manifestava il «dolore profondo inflitto non solo alla mia famiglia ma alla società intera», sarebbero rimasti in silenzio. «Ora è importante - aveva aggiunto Fiammetta Borsellino - che io possa continuare quel dialogo che è stato interrotto. Con enorme dispiacere registro la mancanza di una risposta ufficiale da parte delle istituzioni preposte a fronte di una mia richiesta reiterata alcuni mesi fa».

Di fronte al silenzio i parlamentari del Pd, Davide Faraone e Carmelo Miceli, chiedono al ministro della Giustizia Andrea Orlando di farsi carico dell'autorizzazione. «La ricerca della verità sulle stragi è un diritto dei familiari del giudice Borsellino e di tutti i cittadini» sostengono i due parlamentari. ■

## VOLONTARIATO

L'INIZIATIVA. L'associazione veronese è stata invitata a Roma per la Race for the Cure 2018

# Di corsa contro il tumore con «La cura sono io»

La presidente Ferrari ha presentato la nuova collezione di copricapi dedicati alle donne colpite dal cancro al seno che lottano contro il male

C'era anche una rappresentanza veronese nell'affollata manifestazione della Race for the Cure 2018, conclusasi l'altra mattina a Roma con oltre 100mila partecipanti in quattro giorni di eventi e manifestazioni gratuite per la salute, lo sport e il benessere, animati da laboratori di educazione alimentare, proposte di yoga, meditazione, danza, scrittura e consulenze specialistiche, screening e tanto altro ancora, al villaggio della salute, la più grande manifestazione in Italia e nel mondo per la prevenzione del tumore al seno, organizzata da Susan G. Komen Italia.

Nell'area «rosa» si sono ritrovate le donne che hanno vissuto o stanno attraversando il travaglio di un tumore al seno e delle terapie oncologiche. Si diventa subito amiche, perché la malattia, si sa, unisce. E il clima che si respira è leggero, di festa, come l'altra mattina, quando le «donne in rosa» sono arrivate da tutta Italia, con i look più estrosi, sfoderando sorrisi, risate, con la voglia di farcela e di aiutare chi soffre. E qui l'associazione veronese «La Cura Sono Io», di cui è presidente Maria Teresa Ferrari, è stata invitata a portare una ventata di bellezza con la nuova collezione di copricapi

colorati con applicazioni floreali, ispirati all'estate, e con lo spirito positivo che la contraddistingue.

Dopo Verona e Milano il progetto «Il cuore in testa» è così volato nella capitale, dove l'associazione era stata invitata lo scorso gennaio alla Camera dei Deputati al fianco dell'onorevole veronese del Pd Alessia Rotta e del Ministro Maria Anna Madia.

«Alla race, non solo abbiamo ribadito l'importanza della prevenzione», ha spiegato Maria Teresa Ferrari, «ma abbiamo anche sensibilizzato le donne a prendersi cura di sé ogni giorno e a dedicare maggiore attenzione all'estetica e al benessere psicofisico per coltivare o risvegliare l'amore per se stessi anche durante la malattia».

Ad accettare l'invito dell'associazione veronese tante giovani donne che, dopo aver fatto i trattamenti estetici di Martha Health Care seguiti dal make up, hanno scelto il copricapo facendosi poi fotografare. «La lotta contro i tumori del seno è un tema che entra in tutte le case», commenta il professor Riccardo Masetti, presidente di Komen G. Italia, «considerando che 50.000 donne all'anno ne vengono colpite. È significativo che cresca il



Maria Teresa Ferrari presidente dell'associazione «La cura sono io»

numero dei partecipanti alla race e delle istituzioni e dei partners che la appoggiano».

Un successo dovuto anche alla grinta e alla passione di moltissime persone, ad iniziare dalle madrine, le attrici Maria Grazia Cucinotta e Rossana Banfi. «È stato bello ed emozionante ritrovare qui la Cucinotta», conclude la Ferrari, «dopo la vittoria di

entrambe, lo scorso settembre, del Premio Victoria, promosso dal Corriere della Sera». Immane il finale col naso all'instà: 5.500 donne in rosa hanno lasciato volare nel cielo i palloncini rosa, sostegno simbolico per tutte le donne che lottano contro i tumori del seno e per ricordare quelle che purtroppo non sono riuscite a sconfiggerlo. ■